

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
ROMA

Un sorriso, un bacio alla piccola Alua. E poi le prime parole di una donna che riscopre la libertà. Parole incrinata dalla commozione di Alma Shalabayeva: «Voglio ringraziare il ministro Emma Bonino, il ministero degli Esteri e gli organi di informazione per essersi occupati del mio caso ed avermi consentito di tornare in Italia. Sono felice, sono molto felice di essere in Italia. Grazie a tutti», dice tra le lacrime Alma, cappotto nero fino alle caviglie, prima di lasciare l'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci, dopo quasi un'ora e mezza dall'arrivo, a bordo di un'auto insieme anche a uno dei suoi avvocati e a un funzionario della Farnesina. Nel breve percorso dall'uscita di servizio attraverso la quale Alma Shalabayeva è passata con i suoi figli, protetta da un nugolo di agenti della Polaria, fino alla vettura che l'attendeva fuori l'aerostazione, la consorte del dissidente kazako Abylyazov ha sorriso ed ha pianto a più riprese sotto il flash dei fotografi. Palesemente contenti anche i tre figli che hanno dispensato sorrisi a tutti i presenti.

**SORRISI E LACRIME**

Ma l'incubo torna a materializzarsi poche ore dopo. «In Kazakistan la mia casa era sempre sorvegliata, c'erano persone che ci facevano foto e video e che ci seguivano sempre. Ho temuto per la vita di mia figlia. Ancora non ho deciso quale sarà la mia destinazione finale, per ora sono in Italia e la mia felicità riguarda il fatto di essere riuscita a riunirmi alla mia famiglia». Nella conferenza stampa al Grand Hotel di Roma la Shalabayeva ha rinnovato i ringraziamenti alla ministra degli Esteri Emma Bonino e all'Italia - ma mai, nel corso della sua intensa giornata romana pronuncia il nome del ministro dell'Interno e vice premier, Angelino Alfano: «La Bonino è una persona coraggiosa che mi ha aiutata in questa situazione» rimarca la Shalabayeva. Ha poi rivolto un pensiero al marito, attualmente detenuto in Francia: «Il mio desiderio è rivederlo il prima possibile, mi manca molto». Tre giorni dopo la notizia della sua libertà, Alma Shalabayeva è arrivata all'aeroporto di Fiumicino con il volo di linea LH232 della Lufthansa proveniente da Francoforte, e ad attendere lei e Alua - uno scricciolo di 6 anni dallo sguardo impaurito che si scioglie in un sorriso raggiante quando un fotografo le fa i complimenti per i suoi stivali e il suo gilet rosso - c'erano anche gli altri due figli Madina e Madiyar, arrivati l'altro ieri a Roma con un volo da Ginevra. Dopo lo sbarco, e prima dell'incontro con la stampa, Alma è stata ricevuta alla Farnesina dalla ministra degli Esteri: «Mi ha fatto piacere poter condividere con la signora Shalabayeva e i suoi figli la gioia di essere di nuovo qui a Roma - dice Emma Bonino - All'inizio di giugno sembrava davvero impensabile

**LE TAPPE**



**Il fermo**

Lo scorso 28 maggio Alma Shalabayeva viene fermata da alcuni agenti della questura di Roma, insieme alla figlia di 6 anni, mentre si trova in una villa a Casalpalocco. Le forze dell'ordine cercano il marito. A Shalabayeva viene contestata l'accusa di possedere un passaporto falso.



**L'espulsione**

30 maggio, la questura firma l'espulsione di Alma (con la figlia) accusata di essere entrata illegalmente in Italia e il giorno dopo le due donne vengono imbarcate su un aereo diretto in Kazakistan. Il 3 giugno: l'Ufficio Immigrazione invia al Viminale una relazione sulla sua espulsione.



**Le dimissioni**

16 luglio, si dimette Giuseppe Procaccini, capo di gabinetto del ministro dell'Interno, l'unico a pagare. Il capo della polizia Pansa: «In nessuna fase della vicenda i funzionari italiani hanno avuto notizia del fatto che Abylyazov fosse un dissidente politico fuggito dal Kazakistan».

# Shalabayeva a Roma: grazie all'Italia e ai media

● La moglie del dissidente kazako con la figlia Alua sbarcate a Fiumicino: «Non so se resterò nel vostro Paese» ● Forse andrà a vivere a Ginevra



Alma Shalabayeva con la figlia Medina al suo arrivo all'aeroporto romano di Fiumicino FOTO DI MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

ottenere questo risultato, ma ci siamo riusciti grazie alla determinata e costante azione del governo e delle forze parlamentari. La partenza della signora Shalabayeva e di Alua dal Kazakistan è stata possibile anche grazie alla collaborazione fornita dalle autorità kazake nell'ultima fase della vicenda». Successivamente, ai microfoni di Radio Radicale, la titolare della Farnesina ha sottolineato che Alma le sembra «orientata a stabilirsi a Ginevra».

**IL CASO NON È CHIUSO**

In conferenza stampa Alma ha anche detto: «Voglio incontrare mio marito il prima possibile. Mi manca molto». Mukhtar Abylyazov, appunto suo marito, è attualmente detenuto in Francia in attesa dell'esito della richiesta di estradizione in Kazakistan. E ancora: «La maggiore preoccupazione mia e di mio marito» (prima che venisse arrestato in Francia, ndr) durante i mesi passati in Kazakistan «era quella di ricevere una provocazione, e soprattutto temevamo per i nostri figli». È una donna provata, Alma Shalabayeva, ma la sua fragilità esteriore non deve trarre in inganno. Lei è una donna, una moglie, una madre forte. Forte dei suoi sentimenti e delle sue convinzioni: «Hanno rapito me e mia figlia a causa di mio marito. Ci hanno lasciato andare sempre a causa di mio marito: i kazaki sperano così che apparire civili li aiuterà ad ottenere l'estradizione dalla Francia di Mukhtar», afferma decisa Alma. La sua liberazione «è una mossa cinica e temporanea attraverso cui il regime kazako intende aumentare le proprie possibilità di avere Abylyazov», le fa eco l'avvocato Peter Sahlas, il legale che rappresenta i figli della signora Shalabayeva. Secondo l'avvocato, Alma continua a rimanere sotto scacco: «I kazaki non esiteranno a chiedere il suo arresto (all'Interpol, ndr) se non tornerà indietro. Il loro piano è di trasformarla da ostaggio a fuggiasco, se necessario. Tutto dipenderà da come andrà a finire con Abylyazov». L'avvocato Riccardo Olivo, che assiste la Shalabayeva nel processo in cui è indagata per possesso di documenti falsi, ha confermato che nei prossimi giorni sarà interrogata dal magistrato Eugenio Albamonte, a cui venne affidato il caso. Albamonte, il 26 settembre scorso, aveva iscritto nel registro degli indagati anche l'ambasciatore del Kazakistan Adrian Yelemessov, il consigliere per gli affari politici Nurlan Khasen e l'addetto agli affari consolari Yerzhan Yessirkpov. Loro sono però indagati per sequestro di persona. Mamma e figlia, che erano state espulse dall'Italia lo scorso 31 maggio, hanno ottenuto due nuovi passaporti con visto Schengen, che concedono loro la piena libertà di viaggiare nella Ue. Alma Shalabayeva è di nuovo libera pronta a lottare per suo marito, per la sua famiglia. E per un Kazakistan in cui i dissidenti non finiscano per marcire in galera. E i loro famigliari rapiti in terra straniera.

## La «testarda» Bonino rimedia a una brutta figura

Aveva suscitato una sacrosanta ondata di critiche indignate il caso di Alma Shalabayeva, moglie del dissidente kazako Mukhtar Abylyumov, e della figlia più piccola, di 6 anni, le quali a fine maggio erano state rimpatriate a forza dall'Italia, con la nostra polizia impegnata prima a catturare, senza riuscirci, il marito esule ricercato dall'Interpol, e poi Alma e la figlioletta.

Con l'ambasciatore di uno Stato straniero - che non brilla certo per democrazia interna - seduto praticamente in cabina di regia. L'ex ministro e finanziere Abylyumov, esule allora a Londra ed oggi detenuto in Francia, è uno degli oppositori del presidente kazako Nursultan Nazarbayev «rieletto» due anni fa col 95,5% dei voti, signore del gas e del petrolio, amico personale, di Silvio Berlusconi.

Col quale all'epoca, militava ancora il ministro dell'Interno, Angelino Alfano titolare anzi della segreteria del Pdl ora disciolto, considerato a

**IL COMMENTO**

VITTORIO EMILIANI  
ROMA

**La discreta azione della ministra degli Esteri ci ha ridato credibilità. Adesso rivedete la legge che affida al Viminale i casi di natura internazionale**

lungo il delfino del Cavaliere. Per cui i giornali di famiglia aveva attaccato i critici del Viminale accusandoli di voler far cadere Alfano e il governo intero.

È vero che la legge italiana affida al Viminale e non alla Farnesina i casi che insorgono sul territorio nazionale, e tuttavia, di fronte ad un episodio politico di tanta delicatezza, un coordinamento del primo con la seconda sarebbe stato altamente auspicabile avendo gli occhi del mondo democratico puntati su di noi. Molte ombre oscuravano (e oscurano) le concitate fasi del fermo e poi della espulsione di Alma Shalabayeva e di sua figlia.

I solerti dirigenti del Viminale avevano messo a punto il rimpatrio forzoso delle due ospiti, fermate da un ingente schieramento di auto e pattuglie, senza il supporto di un decreto, imbarcandole inoltre su di un jet privato. Il tutto in appena 36 ore, con una fretta francamente più che sospetta, e senza condurre accertamenti approfonditi sulla reale situa-

zione dei diritti delle due ospiti.

Una pessima figura, da ogni punto di vista, non v'è dubbio. Si può ben capire la soddisfazione espressa dal ministro degli Esteri, Emma Bonino, a conclusione di una lunga e difficile trattativa diplomatica col governo kazako, che ha visto protagonista il Ministero degli Esteri e l'ambasciata italiana ad Astana, capitale del vastissimo Kazakistan, il più grande Stato del mondo senza accessi al mare. Stavolta l'opinione interna e internazionale darà atto al governo italiano di aver agito con abilità, intelligenza e sagacia. Con «cocciataggine giornaliera», ha rilevato soddisfatta Emma Bonino - definita «donna di ferro» dalla Shalabayeva - alla quale il caso «bruciava

...  
**Più diplomazia e meno polizia. Su questa storia ancora molti dubbi da chiarire**

molto».

Come primo atto riparatorio il nostro governo aveva ritirato in luglio il più che frettoloso decreto di espulsione dopo che il capo di gabinetto di Alfano, Giuseppe Procaccini, aveva dato le dimissioni dall'incarico affermando che il ministro non era al corrente delle sue iniziative (certamente improvvide). Insomma, la testarda, discreta azione della Farnesina e del suo titolare ci ha consentito di rimediare, almeno in parte, ad una brutta figura planetaria.

A questo punto non sappiamo dove si stabilirà coi tre figli Anna Shalabayeva, probabilmente nella vicina Svizzera. Una cosa invece sappiamo benissimo: che la legge la quale affida al Viminale questi casi di indubbia portata internazionale, riguardanti il rispetto dei diritti in Europa, è sbagliata e che alla loro soluzione va subito coinvolta la Farnesina dove si hanno ovviamente più antenne, più strumenti e più preparazione specifica in proposito. Cioè, più diplomazia e meno polizia.